

XCI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 3 OTTOBRE 1962

Presidenza del Vicepresidente PIRASTU

indi

del Presidente CERIONI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	1875
Disegno di legge: «Erezione del monumento alla Brigata Sassari». (35) (Discussione e approvazione):	
LONZU	1875
MANCA	1876
USAI	1878
PERALDA	1879
CASU, relatore	1879
DERIU, Assessore alla rinascita	1881
(Votazione segreta)	1882
(Risultato della votazione)	1882
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):	
COVACIVICH, Assessore ai trasporti e turismo	1865-1873
CONGIU	1866
MARRAS	1867
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	1869
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	1870-1872-1873
PINNA PIETRO	1871
MANCA	1872
URRACI	1873
PAZZAGLIA	1874

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni. Per prima viene svolta una interrogazio-

ne Congiu all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«per conoscere quale sia l'ammontare del contributo deliberato da codesto Assessorato per il Comitato della ottobrata iglesiente; e per conoscere in base a quali elementi esso sia stato deliberato, in proporzione e in riferimento ai contributi erogati nel passato o da erogarsi nel futuro per analoghe manifestazioni nell'Iso-la». (361)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Devo premettere che l'interrogazione è stata presentata prima ancora che giungesse all'Assessorato la richiesta di contributo. L'onorevole Congiu ha presentato l'interrogazione il primo settembre per conoscere quale fosse lo ammontare del contributo deliberato dall'Assessorato per l'ottobrata iglesiente; il comitato organizzatore di questa manifestazione ha chiesto udienza l'11 settembre. Constatato che non era stata presentata all'Assessorato nè la richiesta ufficiale nè il prescritto preventivo di spesa, in quell'occasione l'Assessorato invitava il comitato a trasmettere i documenti necessari, che

IV LEGISLATURA

XCI SEDUTA

3 OTTOBRE 1962

giungevano all'Amministrazione regionale il 18 settembre.

Detto questo, devo osservare che le manifestazioni programmate esulano in gran parte dalle competenze dell'Assessorato del turismo e per dimostrarlo basta leggerne l'elenco: Coppa città di Iglesias (gara di regolarità automobilistica Iglesias - Portovesme - Carbonia - Villasimius - Villamassargia eccetera); 4 ottobre (San Francesco) - Pranzo ai bambini poveri; 11 ottobre - Inaugurazione della mostra fotografica; 13 ottobre - Spettacolo d'arte varia a cura del Gruppo Carolino; 14 ottobre - Gara ciclistica a cronometro Cagliari - Iglesias. Gimkana automobilistica; 18 ottobre - Selezione concorso voci nuove; 20 ottobre - Canti dialettali; 21 ottobre - Raduno regionale motoscooteristico; 22 ottobre - Gara ciclistica circuito; 25 ottobre - Spettacolo di musiche. Riunione di pugilato. Torneo regionale di tennis.

Come si può notare si tratta di manifestazioni che rientrano nel settore dello sport e non in quello del turismo. Ciò non ostante, almeno per la parte di competenza dell'Assessorato, e precisamente per quanto riguarda gli spettacoli d'arte varia, canti dialettali, folcloristici e concerti, l'Assessorato proporrà l'erogazione di un contributo di lire 200.000. Questa somma, per il fatto che siamo a fine esercizio, rappresenta il massimo sforzo che l'Assessorato può fare in questo momento.

Devo rilevare che il comitato dell'ottobrata iglesiente fu invitato, fin dall'anno scorso, a fare pervenire all'Assessorato i programmi e i preventivi di spesa entro i primi mesi dell'anno, cioè entro il periodo in cui si predispongono i piani per il finanziamento delle varie manifestazioni. E' vero che il presidente del comitato fece pervenire all'Assessorato, fin dal 28 dicembre 1961, un programma per l'ottobrata del 1962, ma è pur vero che tale programma, definito «sintetico», non conteneva alcuna indicazione sulla spesa necessaria. Sul programma cui si accenna nell'interrogazione, l'Assessorato chiese il parere all'Ente Provinciale per il Turismo di Cagliari, il quale, nel dare il suo assenso, informava di aver già disposto l'erogazione, al comitato di Iglesias, di un contri-

buto di lire 100.000 per le manifestazioni folcloristiche. Si può dunque concludere che il comitato dell'ottobrata iglesiente ha ottenuto dagli enti pubblici un contributo di 300.000 lire, sempre che la proposta di erogazione del contributo di 100.000 lire venga accolta dagli organi competenti.

Si deve, per concludere, far rilevare che il conto consuntivo della manifestazione per il 1961, trasmesso, come prescritto, all'Assessorato, presentava un attivo, alla data del 24 dicembre 1961, cioè alla fine delle manifestazioni dello scorso anno, di ben 408.401 lire, il che, a stretto rigore, avrebbe dovuto comportare un rimborso, in quanto non è consentito che il contributo dato dall'Amministrazione regionale venga tesaurizzato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Mi consenta innanzitutto l'onorevole Assessore di esprimere la mia perplessità circa la premessa della sua risposta, della quale non ho capito lo spirito.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. Ella ha presentato l'interrogazione prima di conoscere la misura del contributo.

CONGIU (P.C.I.). Vedo che ella ha dato dell'interrogazione l'interpretazione più restrittiva. Proprio con questa sua interruzione mi fa comprendere che la sua premessa è del tutto scortese. Tengo a precisare che nel corso di analoga interrogazione svolta lo scorso anno, l'Assessore al turismo consigliò una determinata procedura, che è stata seguita, in considerazione del fatto che l'ottobrata non si può configurare come una manifestazione tradizionale con una sua fisionomia precisa e quindi con un suo posto nel cosiddetto calendario turistico. Il programma di cui l'onorevole Covacivich ha parlato è rimasto nell'ambito dell'Assessorato senza provocare sollecitazioni per ottenere dal comitato organizzatore un piano dettagliato che consentisse un giudizio di merito.

L'interrogazione è stata presentata con lo sco-

IV LEGISLATURA

XCI SEDUTA

3 OTTOBRE 1962

po preciso di conoscere la sorte di quel programma. Non intendevo affatto scoprire un punto debole nell'attività dell'Assessorato e neppure sottolinearne l'inefficienza, l'inerzia o la cattiva volontà.

Comprendo le argomentazioni che l'onorevole Covacovich ha fatto seguire alla sua premessa. Mi pare che esse possano essere così riassunte: una manifestazione, per poter essere particolarmente tutelata dall'Assessorato del turismo, deve presentare una serie di elementi che al turismo più propriamente si attengano. E ritengo che gli organizzatori dell'ottobrata iglesiente faranno tutti gli sforzi possibili per far rientrare la manifestazione in questi limiti. Mi pare importante, tuttavia, che l'Assessore al turismo, nel riprendere in esame, diciamo pure per il bilancio dell'anno venturo, le proposte che presenterà il comitato per l'ottobrata, voglia dare a questa manifestazione il prestigio che la Città di Iglesias merita.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Marras - Manca - Sotgiu Girolamo al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere gli intendimenti dell'Amministrazione regionale nei confronti dei problemi sollevati dall'iniziativa degli abitanti di Monteleone Roccadoria che hanno dovuto ricorrere a un sistema inusitato — quale quello di mettere all'incanto il loro paese — per scuotere il disinteresse delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti e denunciare all'opinione pubblica l'abbandono cui sono condannati. Dovrebbe essere noto all'Amministrazione regionale che il paese di Monteleone Roccadoria è completamente tagliato dal resto del mondo per l'impraticabilità dell'unica strada che lo congiunge alla provinciale Villanova - Padria, onde gli abitanti devono percorrere alcuni chilometri a piedi per raggiungere la più vicina fermata di corriera; che il caseggiato scolastico iniziato fin dal 1953 non è ancora funzionante per incompletezza di attrezzature; che manca la rete idrica e fognaria; che il medico, la levatrice,

il segretario comunale sono "prestati" due volte la settimana da un altro Comune; che la farmacia più vicina è a 10 chilometri di distanza; che sono emigrati dal 1948 ben 348 cittadini riducendosi la popolazione attuale a solo 311 abitanti; che la stragrande maggioranza dei giovani ha abbandonato il paese; che l'unica fonte del miserrimo reddito locale — poche centinaia di ettari di terreno produttivo — stanno per essere occupati dall'invaso del fiume Temo, e che la Cassa del Mezzogiorno propone di indennizzare i possessori con prezzi irrisori. Non può sfuggire all'Amministrazione regionale che in questa situazione il Comune di Monteleone sia destinato a morire e la sua popolazione a disperdersi, se non si provvede a interventi immediati che partendo dalla soluzione delle esigenze più immediate sappiano successivamente valorizzare le risorse inutilizzate — come le cave di calcare — che tuttora esistono nel territorio comunale e più largamente nel comprensorio della Nurra. I sottoscritti interpellanti, convinti che episodi come quello di Monteleone sono indicativi di una realtà diffusa in gran parte dei villaggi e dei comuni sardi, cui la penetrazione monopolistica in pieno sviluppo nell'Isola nessun'altra prospettiva offre se non la degradazione economica e sociale, poichè è connaturale allo sviluppo monopolistico di concentramento degli investimenti in zone di immediata ed alta produttività; preoccupati altresì del fatto che tali orientamenti produttivi presiedono alle norme del disegno di legge sul Piano di rinascita, chiedono di sapere se la Giunta regionale, anche sulla spinta dell'interesse destato dal caso di Monteleone, non ritenga di intervenire per sollecitare, nel corso della discussione al Parlamento, quelle modifiche al disegno di legge che ne cambino sostanzialmente il carattere monopolistico e ne facciano uno strumento di progresso per tutta l'Isola e in primo luogo per i ceti popolari». (31)

PRESIDENTE. L'onorevole Marras ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, circa un anno fa il paesino di Monteleone Roccadoria, pressochè sconosciuto alla gran parte dei Sardi, ha saputo richiamare l'attenzione di larga parte della stampa nazionale e, in certa misura, l'interesse e la curiosità della stampa internazionale. Il caso è scoppiato con l'iniziativa presa dai capi famiglia di quel centro (iniziativa che qualcuno, anche in questa sede, tentò di scambiare per una trovata da bontemponi) di mettere all'incanto il paese con tutti i suoi abitanti. In effetti si trattava, in sostanza, di un sistema intelligente, abile per richiamare l'attenzione sui problemi della comunità. I problemi messi in luce con questa trovata non sono però soltanto di Monteleone; sono anche di centinaia di villaggi, sparsi per tutte le plaghe dell'Isola, nei quali nessuna speranza o fiducia si nutre per un domani migliore e gran parte della popolazione, della gioventù in modo particolare, è orientata ormai verso l'emigrazione.

Non a caso, a mio giudizio, il problema di Monteleone Roccadoria, con i suoi elementi di miseria, di abbandono, è scoppiato di fronte all'opinione pubblica nazionale ed internazionale nello stesso momento in cui la Sardegna si poneva all'attenzione della stessa opinione pubblica per la scoperta della Costa Smeralda e per il programma di valorizzazione turistica di quella zona. In sostanza non si trattava di una semplice trovata. Dobbiamo tener presente la situazione che ha determinato la iniziativa. Monteleone Roccadoria ha un territorio comunale di poche centinaia di ettari di terreno (600 - 700). Di questi, i migliori, quelli che sostengono gli abitanti, dovrebbero venire sommersi dalle acque del fiume Temo o del fiume Cuga, non ricordo esattamente, in corso di sbarramento, per essere utilizzati nella irrigazione della Nurra. Giustamente gli abitanti di questo paesetto si domandano: «Ci portano via i terreni; quali possono essere d'ora innanzi le nostre fonti di reddito, le nostre fonti di lavoro?». In un processo di sviluppo, di rinnovamento che favorisce una zona della Provincia di Sassari — sostengono gli abitanti di Monteleone — anzichè beneficiare delle nuove iniziative, il villaggio ne fa le spese. Per-

ciò chiedono una qualche contropartita. «Risolvetevi [essi dicono] alcuni problemi contingenti (comunicazioni con il resto della Provincia, strada, completamento del caseggiato scolastico eccetera), istituite qualche cantiere di lavoro che dia la possibilità di impiegare manodopera; ma risolvetevi anche il problema generale, cioè il problema del destino di questo paese e della sua popolazione».

Ho avuto occasione di partecipare ad una riunione dei capi famiglia del villaggio e posso dirvi, onorevoli colleghi, che nel corso della riunione nessuno aveva voglia di scherzare. In sintesi i convenuti hanno presentato richieste precise. Poichè i migliori terreni verranno sommersi dalle acque per assicurare l'irrigazione di una parte della Nurra, hanno chiesto che l'Amministrazione regionale ed il consorzio di bonifica studino la possibilità di far sorgere, nella zona irrigua, una borgata nuova nella quale la popolazione di Monteleone, che non ha, senza quei terreni, possibilità di sviluppo, sia accolta e possa svolgere i lavori agricoli con sistemi nuovi e moderni.

L'interpellanza vuole attirare l'attenzione della Giunta su questi problemi, ed in particolare sulla necessità di alcuni interventi urgenti, oltre che sui problemi di prospettiva cui adesso ho accennato. Come è intervenuta l'Amministrazione regionale? Ricordo che il Sindaco e la Giunta di Monteleone ebbero colloqui con i vari Assessori e con il Presidente della Regione; vennero assunti impegni, qualche cosa fu anche fatta. Fu immediatamente aperto, per esempio, un cantiere di lavoro, ma tutta un'altra serie di assicurazioni date all'Amministrazione di Monteleone non mi risulta abbiano avuto un seguito. Chiediamo che l'Assessore ai lavori pubblici parli di quei pochi chilometri di strada impraticabile che dovrebbero collegare il paese al resto della Provincia, del completamento del caseggiato scolastico, della possibilità di qualche iniziativa per dare lavoro ai disoccupati del paese. Soprattutto chiediamo se la Giunta ha studiato il modo di risolvere definitivamente il problema generale della sopravvivenza del villaggio secondo le indicazioni della popolazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non voglio dilungarmi sul problema di carattere generale che abbastanza diffusamente è stato ora esposto, anche perchè condivido le considerazioni del collega Marras circa il possibile trasferimento degli abitanti di Monteleone Roccadoria in una zona più fertile, capace di assicurare loro un reddito costante.

Per quanto riguarda la parte di competenza dell'Assessorato dei lavori pubblici debbo precisare che la realizzazione dell'edificio scolastico fu concessa con regolare contratto, registrato sin dal 30 agosto del 1960; i lavori furono consegnati in data 10 settembre dello stesso anno e sospesi l'8 giugno 1961 in attesa dell'approvazione di una perizia suppletiva (dell'importo di lire 9.000.000), che a sua volta è stata esaminata ed approvata dal Comitato tecnico dei lavori pubblici. La presentazione del relativo atto di sottomissione subì un certo ritardo; questo fu, comunque, approvato con decreto Assessoriale del 13 marzo, registrato il 17 aprile del 1962. I lavori sono stati ultimati e l'edificio scolastico è stato già consegnato all'Amministrazione comunale. Questa deve provvedere all'allaccio dell'energia elettrica per l'illuminazione e per la forza motrice. In proposito essa assicura di aver inoltrato domanda di contributo all'Assessorato regionale degli enti locali. Si precisa, comunque, che il fabbricato non potrà essere utilizzato se non dopo l'esecuzione degli allacci di forza motrice necessari al funzionamento dell'elettropompa che deve, appunto, sollevare l'acqua e trasportarla dalla cisterna al serbatoio. Per quanto concerne l'alimentazione idrica, la rete foranea è attualmente in costruzione, come saprà l'onorevole interpellante; l'alimentazione sarà assicurata dall'invaso del Bidighinzu.

Circa la rete fognaria non è stata presentata all'Assessorato dei lavori pubblici alcuna domanda; ritengo che il Comune si sia rivolto agli organi del Ministero per ottenere un finanziamento in base alla cosiddetta legge Tu-

pini. La strada di collegamento con la provinciale Villanova - Padria, dopo l'appalto di un primo lotto di lavori per 22 milioni che prevedeva la sistemazione della traversa dell'abitato (già eseguita) e la sistemazione ed allargamento della rete stradale interna mediante muri di sostegno, è stata redatta e finanziata col bilancio 1962 attraverso una perizia di 8.300.000 lire. I lavori di sistemazione dell'intero tratto comporterebbero una spesa notevole — penso oltre un centinaio di milioni — in quanto si dovrebbe provvedere al rifacimento di tutti i muri di sostegno; le disponibilità del bilancio regionale non sono tali, attualmente, da poter far fronte ad una simile spesa, per cui l'Assessorato ha ritenuto di rivolgersi alla Cassa per il Mezzogiorno, alla quale ha presentato una regolare proposta. Nel caso in cui la Cassa per il Mezzogiorno non rispondesse in modo positivo si renderebbe necessario un intervento dell'Amministrazione regionale, intervento che potrà concretarsi nello esercizio prossimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). La risposta dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici non è tale da lasciarmi soddisfatto. L'Assessore, pur condividendo gli apprezzamenti di carattere generale da me espressi circa la situazione di un certo tipo di villaggio, così diffuso nella realtà sarda, non indica e non precisa in che modo affrontare questo problema per avviarlo ad una soluzione moderna. Nel caso specifico di Monteleone Roccadoria, la soluzione da me indicata era quella di esaminare concretamente sul luogo, prendendo contatto con l'Amministrazione comunale e con i capi famiglia, la possibilità dell'inserimento della popolazione nello sviluppo della Nurra ed in un nuovo *habitat*. Ma la risposta dell'onorevole Assessore, a questo riguardo, non può considerarsi soddisfacente. E non è soddisfacente neppure per i problemi particolari sollevati dall'interpellanza. Il caseggiato scolastico è ultimato, e questo è un dato positivo; però, dalle notizie fornite dall'Assessore,

apprendiamo che esso, neanche quest'anno, probabilmente, potrà essere utilizzato. L'Amministrazione comunale di Monteleone Roccadoria non dispone dei fondi necessari per gli allacci elettrici e si è, pertanto, rivolta all'Assessorato degli enti locali; ora questo Assessorato dovrà esaminare in quale bilancio (1962, 1963 o 1964) potrà reperire la somma richiesta.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Non possiamo certo risolvere i problemi prima che essi ci vengano prospettati.

MARRAS (P.C.I.). E' infatti questa la situazione. Un'opera costata decine e decine di milioni non è utilizzabile talvolta per l'insorgere di un piccolo, secondario problema, perchè mancano, putacaso, le poche centinaia di migliaia di lire che un Comune come quello di Monteleone non può assolutamente reperire se qualcuno non gliele dà. In questo caso, però, bisogna pur dire che si fa un investimento scarsamente produttivo se si costruisce un'opera non utilizzabile al momento del suo completamento.

Per quanto riguarda il problema della strada, a mio giudizio la via da imboccare, onorevole Assessore, è quella di una riparazione e manutenzione provvisoria che la renda transitabile almeno ai mezzi di pubblico servizio. Non credo sia produttiva una spesa di alcune centinaia di milioni per sistemare definitivamente una strada in funzione di un paese che non ha nessuna speranza di sopravvivere. Quando verranno infatti allagati i terreni ai quali accennavo, Monteleone non potrà che scomparire, trasferirsi altrove.

Circa gli altri problemi particolari di questo paese prendo atto della situazione: mancano la rete idrica e la rete fognaria. Per quanto riguarda la prima si ha qualche speranza di averla nel futuro; per la seconda mancano anche le speranze. Rimangono gli eterni problemi di molti nostri villaggi: mancanza di medico, di levatrice, di farmacia e di altri servizi indispensabili. La situazione è desolante. Anche ad andarci la domenica mattina, questi nostri villaggi provocano una triste impressione di

abbandono, di decadenza. Soltanto nella bettola, con la televisione, la popolazione cerca, nelle ore tarde, uno svago, una liberazione dalle oppressioni e dalle preoccupazioni che la angustiano. Niente indica un sintomo, un segno di risveglio in direzione di una civiltà nuova, di una civiltà moderna.

Ritengo che le prospettive indicate dalla popolazione di Monteleone debbano essere attentamente valutate per trovare alla triste situazione di questo villaggio una soluzione definitiva, radicale.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Pinna Pietro - Torrente all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per sapere: 1) se è al corrente della grave situazione determinatasi nell'Azienda SITA di Oristano a causa delle continue ed ingiustificate punizioni (sospensioni dal lavoro, multe, trasferimenti in località disagiate, esclusione dall'assegnazione di premi aziendali, ecc.) inflitte dalla direzione a lavoratori membri o candidati di C.I. ed a dirigenti e attivisti sindacali della C.G.I.L., le quali hanno assunto negli ultimi mesi, successivi alle acute agitazioni sindacali della categoria, il carattere di una vera e propria azione di rappresaglia e discriminazione; 2) se non ritenga opportuno, anche sulla base di un'apposita inchiesta, di intervenire presso la direzione della SITA per richiamarla al rispetto dei diritti costituzionali dei lavoratori». (210)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La tutela disciplinare del personale dipendente dalla S.I.T.A. di Oristano è stata affidata agli organi preposti all'applicazione della vecchia norma di legge, la quale, com'è noto, prevede la costituzione,

presso ciascuna azienda, di un consiglio di disciplina che può deliberare sanzioni e decidere sui ricorsi del personale. Le decisioni del consiglio di disciplina sono impugnabili anche dinanzi al Consiglio di Stato. Tutto ciò voglio ricordare per mettere in evidenza le garanzie che le vigenti disposizioni offrono ai dipendenti contro gli eventuali abusi da parte dei datori di lavoro.

Circa i casi di cui genericamente si parla nella interrogazione, risulta che è stato presentato un solo esposto; confermo che per quell'unico caso l'azienda, dietro interessamento dell'Assessorato, non ha adottato alcun provvedimento. L'esposto, riguardante la mancata corresponsione di un premio *una tantum* elargito dall'azienda per fedele e leale collaborazione, è stato attentamente esaminato dagli uffici dell'Assessorato, che hanno invitato l'azienda a riesaminare il caso del dirigente sindacale che quel premio non aveva ottenuto. Si è accertato che la esclusione dal premio riguardava solo sei dipendenti, che avevano commesso, nel corso dell'anno 1961, mancanze gravi punibili con la sospensione dal servizio e dalla paga. Anche per le motivazioni date dall'azienda alle esclusioni dal premio, nessun esposto è mai pervenuto al consiglio di disciplina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Pinna per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA PIETRO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, un'intera mattinata è stata dedicata dal Consiglio all'esame della situazione determinatasi in diverse industrie e miniere della Sardegna; abbiamo così ottenuto un quadro generale delle sopraffazioni, delle discriminazioni a cui sono soggetti i lavoratori. Altre volte il Consiglio si è occupato di questa materia attraverso le interrogazioni degli onorevoli Ghirra, Cambosu e Pettinau. Quel che accade dietro i cancelli della S.I.T.A. non può essere ignorato ulteriormente. Bisogna sapere che in seguito alle agitazioni sindacali promosse per rivendicare miglioramenti salariali e miglioramenti normativi, dal punto di vista con-

trattuale, le decisioni del padronato sono sempre più gravi: chi sostiene la necessità di intervenire agli scioperi o alle manifestazioni di protesta intese a ottenere un miglioramento del tenore di vita viene o licenziato o trasferito in località disagiate. Così è avvenuto per il lavoratore Piras Salvatore, trasferito perchè aveva protestato contro la sua inclusione nella lista della C.I.S.L., per il lavoratore Efisio Pinna, candidato nella lista della Commissione interna della C.G.I.L., trasferito ad Ula Tirso, per il lavoratore Viridis, sposato e con figlio, attivista sindacale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, ugualmente trasferito in altra località senza alcuna indennità di trasferta. Si devono denunciare anche altre discriminazioni: ai lavoratori notoriamente iscritti alla C. G.I.L., vengono inflitte numerose punizioni. Per la prima infrazione, anzichè il semplice richiamo, si applica immediatamente la multa; se la stessa infrazione viene commessa da un altro lavoratore, appartenente ad un altro sindacato, generalmente viene applicato il semplice richiamo.

In questa sede è però opportuno fare qualche altra considerazione. L'azienda non tiene conto, talvolta, che gli autisti sono costretti a percorrere strade impervie; si pretende il rispetto preciso dei tempi di percorrenza, per cui talvolta il materiale si deteriora, con conseguenti multe. Debbo anche far osservare che il fatto che si risponda con otto mesi di ritardo all'interrogazione non fa altro che tornare a vantaggio della direzione aziendale, la quale si sente sicura dell'impunità, nonostante gli arbitrii e le illegalità che commette di continuo. Voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore al lavoro su un'esigenza da più parti avvertita. Anche recentemente, nel convegno di studio a San Pellegrino, si è rilevata l'esigenza di salvaguardare i diritti democratici dei lavoratori nella fabbrica, considerati come base essenziale della democrazia repubblicana. Per questo motivo insisto in modo particolare perchè l'Assessore al lavoro faccia sentire il peso della sua autorità regionale e giunga a minacciare, se necessario, la revoca delle concessioni di linea alla S.I.T.A. qualora episodi del

IV LEGISLATURA

XCI SEDUTA

3 OTTOBRE 1962

genere di quelli da me lamentati si ripetano. Per i motivi che ho illustrato non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta dello Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Manca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione e all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere se siano a conoscenza che la società SCIA, esercente autoservizi di linea in concessione, non applica, nei riguardi del personale dipendente, le disposizioni di cui alla legge numero 138 del 14 febbraio 1958, concernente l'ora d'inizio del riposo settimanale. Il riposo settimanale, infatti, per il personale viaggiante dipendente da imprese che esercitano gli autoservizi di linea, dovrebbe avere inizio dopo che il lavoratore ha usufruito del riposo giornaliero. La Società SCIA mette a riposo il personale, senza tener conto alcuno della chiara disposizione di legge e nonostante esista una circolare interpretativa del Ministero del lavoro emanata fin dal maggio 1961. Il sottoscritto interrogante chiede inoltre di sapere quali adeguati provvedimenti si intendano adottare perchè alla società SCIA venga imposto il rispetto della legge». (239)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. In ordine all'applicazione della legge 14 febbraio 1958, numero 138, per quanto attiene al riposo giornaliero e settimanale (articoli 7 e 8), l'Ispettorato per la motorizzazione civile è stato invitato a diffidare l'esercente concessionaria S.C.I.A. ad attenersi alle norme recentemente acclamate dal Ministero dei trasporti d'intesa con il Ministero del lavoro, sentito il parere della Commissione di Stato. Si deve, cioè, concedere al personale viaggiante degli automezzi pubblici di linea, adibiti al trasporto dei viaggiatori, il

riposo giornaliero nella media quadrasettimanale di 11 ore al giorno, ovvero di nove ore al giorno quando ricorrono interruzioni di lavoro di due ore o vi siano due conducenti nel veicolo e questo sia attrezzato in modo da permettere ad uno di essi di riposare in cuccetta durante il viaggio. Si deve anche concedere il riposo settimanale allo stesso personale nella misura di 24 ore consecutive da usufruire nella sua residenza e senza pregiudizio del riposo continuato giornaliero e delle ferie stabilite dal contratto collettivo di lavoro.

Si ha ragione di ritenere che la S.C.I.A. abbia ottemperato a queste disposizioni perchè fino a questo momento non sono giunte all'Assessorato altre segnalazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Sapevamo perfettamente di avere ragione quando presentammo l'interrogazione. L'Ispettorato del lavoro prima e l'Ispettorato della motorizzazione civile poi sono intervenuti perchè la S.C.I.A. applicasse la legge 138 riguardante il riposo giornaliero e il riposo settimanale. Da allora si sono avute, all'interno dell'azienda, continue discussioni tra i rappresentanti del personale e la direzione aziendale e qualche risultato parziale si è raggiunto. Diamo perciò atto all'Assessore al lavoro del suo tempestivo intervento. Ciò che però si deve rilevare è che la legge esisteva anche nel periodo in cui noi presentammo l'interrogazione; il che significa che le possibilità di violazione e di non applicazione di quel provvedimento sono sempre attuali. Mi risulta anzi che non a tutto il personale viene ancora riconosciuto pienamente il diritto sanzionato nella legge.

In sostanza la legge prevede che il lavoratore, prima di avere il riposo settimanale, debba usufruire del riposo giornaliero. I datori di lavoro hanno però studiato il sistema di eludere il problema. Fanno partire, per esempio, un autista da una località alle quattro del mattino; questi arriva a Sassari alle otto del mattino ed ha così lavorato quattro ore, cioè non ha terminato ancora la giornata lavorativa; lo fan-

no riposare nove ore, fino alle cinque del pomeriggio e gli fanno fare altre quattro ore di lavoro: gli concedono poi il riposo settimanale considerando riposo giornaliero le pause tra il lavoro prestato la mattina e il lavoro prestato il pomeriggio. Questo sistema per noi è inaccettabile. Il riposo giornaliero deve iniziare dopo che il lavoratore ha ultimato la giornata completa di lavoro. A nostro avviso questo punto richiede un ulteriore intervento chiarificatore dell'Assessorato del lavoro attraverso, ovviamente, l'azione dell'Ispettorato al lavoro e dell'Ispettorato della motorizzazione civile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente Urraci - Ghirra - Nioi all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«per sapere se non ritenga opportuno, data la grave situazione economica in cui versano i braccianti agricoli della nostra Isola, intervenire presso le direzioni provinciali dell'Istituto della Previdenza Sociale, perchè dispongano lo immediato pagamento, in favore degli aventi diritto, dell'indennità di disoccupazione relativa all'anno 1961. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (265)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Il pagamento dell'indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli relativa all'anno 1961 da parte delle sedi provinciali della Previdenza Sociale è stato effettuato per la quasi totalità dei lavoratori. Restano ancora poche partite da sistemare, ma si riferiscono a pratiche per le quali è stato proposto dagli Uffici Contributi Unificati, che ne curano l'istruttoria, un provvedimento di reiezione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Urraci per dichiarare se è soddisfatto.

URRACI (P.C.I.). Nel prendere atto dell'interessamento dell'onorevole Assessore per la soluzione del problema prospettato nella nostra interrogazione, ritengo doveroso sottolineare la necessità che il suo Assessorato richiami le direzioni degli uffici provinciali dei contributi unificati e delle sedi provinciali dell'Istituto della Previdenza Sociale al rispetto delle norme che regolano il pagamento dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari ai braccianti e ai salariati agricoli. Queste spettanze vengono pagate, infatti, con notevole ritardo rispetto ai termini stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge. Vorremmo pregare ancora l'onorevole Assessore di voler intervenire presso le direzioni di questi uffici perchè, in considerazione anche della grave situazione economica e sociale dell'Isola, le migliaia di ricorsi, presentati dai lavoratori a proposito dell'indennità di disoccupazione, siano esaminate con la sollecitudine che il caso richiede.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Pazzaglia all'Assessore ai trasporti e turismo. Se ne dia lettura.

MARRAS, Segretario:

«per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio e realizzare, attraverso l'E.S.I.T., la organizzazione, anche per la Sardegna e per i periodi di minor afflusso, di viaggi con l'agevolazione del pagamento differito o rateale delle quote singole di partecipazione. Tale sistema è in atto in molte parti del mondo e anche in Italia e, con le dovute garanzie che escludano qualunque rischio per l'Ente pubblico, potrebbe essere realizzato per viaggi in Sardegna con evidente vantaggio per il movimento turistico». (305)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

COVACIVICH (D.C.), Assessore ai trasporti e turismo. L'Assessorato ha più volte, in questi ultimi anni, esaminato con l'Ente Sardo In-

IV LEGISLATURA

XCI SEDUTA

3 OTTOBRE 1962

dustrie Turistiche la possibilità di istituire, anche per i turisti diretti in Sardegna, particolari facilitazioni di viaggio; ha perciò interpellato le Ferrovie dello Stato, la Società Tirrenia, gli albergatori e l'Associazione dei Commercianti al fine di ottenere, almeno per il periodo di bassa stagione, sconti sui prezzi abitualmente praticati. Si è altresì studiata anche la possibilità di concedere le facilitazioni del tipo di quelle previste dalla «Tessera Sicilia», ormai in vigore da diversi anni. Tale tessera, come è noto, consente lo sconto del 20 per cento sui biglietti ferroviari di prima classe per i turisti stranieri diretti in Sicilia. Dalla stagione 1962 queste facilitazioni sono state estese, con la collaborazione delle Ferrovie dello Stato, anche ai turisti italiani. Pare che la facilitazione concessa dalle Ferrovie venga poi rimborsata in tutto o in parte dalla Regione Siciliana. Ho detto pare perchè non siamo riusciti a ottenere notizie precise in proposito in quanto la Regione Siciliana è reticente (e ciò è comprensibile) e le Ferrovie dello Stato non si vogliono pronunciare.

L'argomento è complesso soprattutto per la Sardegna, separata da un vasto tratto di mare dalla Penisola, e il problema non può essere risolto rapidamente, tanto più che dovendo intervenire con una convenzione anche la Società Tirrenia, non è possibile, senza l'autorizzazione del Ministero competente, accedere alla richiesta di facilitazioni di viaggio. Deve, altresì, sottolinearsi che la Regione Siciliana dedica al settore del turismo nel suo complesso circa cinque miliardi l'anno. Considerato perciò che la gran parte dei turisti stranieri arriva in Sardegna con auto propria, si è ritenuto di poter risolvere in parte il problema istituendo, attraverso l'E.S.I.T., mediante apposita convenzione con la Società Tirrenia, dei buoni per il rimborso di lire 10.000 sul prezzo del trasporto delle auto di coloro che vengono nell'Isola nel periodo dal primo settembre al 30 giugno e che vi si trattengano almeno quattro giorni.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, che riguarda l'istituzione di un sistema creditizio che consenta ai turisti il pagamento rateale delle spese di viaggio, la questione è stata

esaminata e risolta negativamente per il fatto che esiste già e funziona in Italia, oltre che la Cassa nazionale del turismo sociale, un'apposita cassa del Touring Club Italiano. Queste casse si propongono di aiutare, senza aggravio di interessi, coloro che, prelieve determinate garanzie, hanno bisogno di un credito turistico per viaggi e soggiorni in luoghi di cura e di villeggiatura. Le condizioni sono particolarmente vantaggiose; prevedono l'anticipazione delle somme necessarie che vengono restituite in piccole rate. D'altro canto oggi le più note organizzazioni aziendali praticano, nell'ambito della propria azienda, il credito turistico, provvedendo poi ad effettuare mensilmente il recupero delle somme anticipate. Anche l'E.N.A.L. pratica per i propri iscritti il credito turistico. Proprio nei giorni scorsi hanno visitato la Sardegna numerose comitive approfittando della bassa stagione e dei benefici del pagamento dilazionato delle spese di viaggio ottenuti dall'E.N.A.L. Ciò senza apposite provvidenze legislative regionali che, necessariamente, sarebbero complesse ed onerose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per dichiarare se è soddisfatto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione e ritengo che le iniziative prese dalla Regione e dall'E.S.I.T. possano ritenersi un buon incentivo per l'incremento del movimento turistico.

Circa la seconda questione che ho prospettato e che, a ben vedere, costituisce la parte fondamentale della mia interrogazione, debbo precisare che non ignoravo l'esistenza di facilitazioni creditizie da parte degli enti citati dall'Assessore. Dirò anzi che questa è una delle forme di assistenza concesse dall'E.N.A.L., per esempio, dal Touring Club e da altre organizzazioni a carattere societario o sociale. Ma qui si pone il problema di creare, con lo stesso sistema, ma fuori dagli enti citati, un'organizzazione che, come ho precisato nell'interrogazione, escluda ogni rischio economico per l'ente pubblico. Attraverso questa organizzazione si dovrebbe rea-

lizzare la possibilità di un maggiore movimento turistico nei periodi cosiddetti morti. Ciò per favorire la creazione e la vita degli alberghi, i quali possono contare, in determinate località, su una buona attività per il periodo che va dal primo giugno al 30 di settembre, ma nel periodo cosiddetto morto, cioè dal 30 settembre al primo giugno, conducono una vita difficile. Debbo quindi dichiararmi insoddisfatto della risposta su questa parte dell'interrogazione.

L'E.S.I.T., che sotto molti aspetti non ha adempiuto alle sue funzioni, anche per difficoltà finanziarie, come l'Assessore mi pare voglia farmi intendere, dovrebbe studiare questo problema. Forse l'E.S.I.T. avrebbe dovuto interessarsi meno dell'aspetto alberghiero, anche se penso abbia fatto bene a costruire certi alberghi. Avrebbe dovuto, però, occuparsi soprattutto della creazione di tutti gli incentivi per richiamare nella nostra Isola le masse di turisti che invece vengono, grazie alla facilità dei trasporti e per altri motivi, dirottate verso altre regioni. Soltanto studiando agevolazioni particolari noi possiamo superare le difficoltà di carattere finanziario che tengono lontani molti turisti dalla Sardegna. La spesa per attraversare il mare è sensibile e molte persone, non disponendo sul momento della somma necessaria o non potendo affrontare comunque una spesa rilevante, preferiscono viaggi e soggiorni meno costosi. Prego perciò l'Assessore di voler in futuro riprendere i contatti con l'E.S.I.T. per studiare una soluzione al problema, soluzione che in altre parti del mondo è stata trovata.

Sulle riviste turistiche di numerosi Paesi si può leggere uno *slogan* pubblicitario indubbiamente molto efficace: «Viaggiate oggi, pagherete domani». Mi pare che lo stesso *slogan* si possa adottare a maggior ragione per una Isola e soprattutto per tutti coloro che non appartengono alla limitata cerchia dei dipendenti di enti, che già fruiscono di particolari benefici e agevolazioni. Il problema deve essere quindi sottoposto all'attenzione dell'E.S.I.T. attraverso un'iniziativa dell'Assessore. Ritengo che questo sistema possa ritornare di grande vantaggio

per la Sardegna, come lo è stato per altri Paesi e per altre regioni.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge numero 27, posta all'ordine del giorno della seduta odierna, è stata da me rinviata all'esame della Commissione competente per un giudizio su alcuni emendamenti.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Erezione del monumento alla Brigata Sassari». (35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Erezione del monumento alla Brigata Sassari»; relatore lo onorevole Casu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lonzu. Ne ha facoltà.

LONZU (M.S.I.). Noi del Movimento Sociale Italiano daremo il nostro voto favorevole al disegno di legge sulla erezione del monumento, che la città di Sassari ha nobilmente dedicato alla gloriosa Brigata che porta il suo nome. Il sorgere di questo segno in onore degli eroi della «Sassari» riporta il nostro reverente e commosso pensiero ai tantissimi commilitoni sardi che non fecero ritorno dal glorioso tormento delle guerre combattute per l'Italia. Perciò, a nome delle famiglie dei caduti della Brigata Sassari e a nome dei Sardi superstiti dalla vittoriosa guerra 1915-'18, che riportò il tricolore della Patria a Trento e Trieste, desidero in primo luogo ringraziare sentitamente l'onorevole Presidente Corrias e la Giunta regionale per aver preso l'iniziativa di predisporre un contributo per eternare ai posteri la inestinguibile gloria degli eroici fanti della «Brigata Sassari».

Noi tutti dobbiamo lealmente riconoscere che se la Sardegna ha oggi il suo Consiglio regionale e se è tesa verso l'attuazione del Piano per la sua rinascita, ciò si deve principalmente alla gloria dei fanti della «Sassari», agli umili lavoratori della terra, ai pastori, ai pescatori, ai minatori, artigiani ed operai, ai giovani stu-

IV LEGISLATURA

XCI SEDUTA

3 OTTOBRE 1962

menti e ai professionisti che, lasciati i loro arnesi di lavoro, i loro impieghi e le loro scuole, rivestirono il glorioso grigio-verde e col loro eroico comportamento e col loro immenso contributo di sangue suscitarono l'ammirazione di tutti gli Italiani e degli stessi eserciti avversari ed alleati per la nostra Sardegna, fino ad allora, purtroppo, più che trascurata dal Governo italiano. Non dobbiamo dimenticare che furono proprio i reduci sardi, principalmente i reduci della Brigata Sassari, che, appena terminata quella vittoriosa guerra, elevarono alta e forte la richiesta dell'autonomia per la rinascita ed il progresso sociale del valoroso popolo di Sardegna.

Esaminando questo disegno di legge, considero doveroso ricordare all'onorevole Presidente Corrias ed agli onorevoli consiglieri tutti, che durante l'ultimo congresso nazionale dei fanti, svoltosi a Cagliari nel febbraio 1958, venne, su iniziativa dei dirigenti nazionali dell'Associazione Nazionale del Fante, proposto e deciso all'unanimità di fare erigere un Monumento ai caduti della «Sassari» ed agli altri Sardi caduti in tutte le guerre d'Italia. Venne, infatti, costituito un comitato d'onore capeggiato dal fante eccellenza Giovanni Gronchi (allora Capo dello Stato) e dall'eccellenza Antonio Segni (in quel tempo Ministro alla difesa) che subito elargì al comitato esecutivo un forte contributo per le spese iniziali del progetto. Poichè il grandioso monumento dovrà sorgere su un'altura vicina all'abitato di Macomer, ossia nel cuore della Sardegna, l'Amministrazione di quel Comune, con atto veramente nobile, ammirevole e spontaneo, provvedette subito ad acquistare il terreno prescelto per questa nobilissima opera.

Il monumento dovrà essere eretto su una vetta molto alta, dalla quale lo sguardo spazia per oltre metà dell'Isola. Da essa si dominano la vasta piana di Macomer, il Campidano di Oristano e quello di Cagliari e si scorgono le prime case di Nuoro. Sulla cima, inoltre, vi è uno dei nuraghi tra i meglio conservati dell'Isola e l'opera sarà sovrastata da un altissimo faro che nella notte irraderà luce di pace e di gloria sul Sacratio di tutti i Sardi immolatisi in ob-

bedienza al supremo dei doveri verso la Patria in armi.

Devo pregare l'onorevole Presidente Corrias, sempre sensibile alle richieste di questo genere, di voler porre la sua alta attenzione e tutto il suo solido appoggio affinché venga realizzato il monumento previsto per ricordare alle future generazioni il sacrificio e l'eroismo dei Sardi che con il loro generoso olocausto si coprono di gloria ed onorano altissimamente il nobilissimo ed operoso popolo di Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Anche se in Commissione vi è stata l'unanimità su questo disegno di legge ciò non significa che non vi siano stati contrasti e posizioni diverse sulla valutazione del problema. Certo io non posso abbandonarmi alla retorica, come ha fatto ora l'onorevole Lonzu. (Non ho combattuto nella Brigata Sassari, ma sono figlio di un fante della «Sassari»). Nel corso della discussione, dicevo, sono emerse valutazioni ed opinioni diverse circa il modo migliore di ricordare il sacrificio e le sofferenze dei fanti sardi. Alla luce dell'intervento dell'onorevole Lonzu, tali valutazioni e tali discorsi assumono, a mio modo di vedere, un maggiore valore proprio perchè, come durante la guerra 1915-'18 e durante il ventennio fascista, anche oggi la classe dirigente del nostro Paese tenta di soddisfare le esigenze delle masse popolari reduci dalle guerre con discorsi rettorici e con l'inaugurazione di monumenti! E' stato detto anche in occasione della discussione del Piano di rinascita, da noi particolarmente, onorevole Melis...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo dite voi.

MANCA (P.C.I.). Certamente...

USAI (D.C.). A Stalingrado hanno eretto un grande monumento.

MANCA (P.C.I.). Ad aver diritto di parlare,

IV LEGISLATURA

XCI SEDUTA

3 OTTOBRE 1962

in questa materia, non sono certamente i colonnelli, ma i soldati semplici... (*vivaci interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Manca, prosegue il suo discorso.

USAI (D.C.). Forse che i caporali sono sempre scappati?

MANCA (P.C.I.). I caporali ed i soldati hanno combattuto veramente. (*Interruzioni*).

USAI (D.C.). Vergognatevi! Quando parlate dei Russi non esprimete che elogi, mentre per i nostri fanti non dite che parole di biasimo!

PREVOSTO (P.C.I.). Ma se li avete persino picchiati, i soldati che sono tornati dal fronte!

USAI (D.C.). Non dica sciocchezze!

PRESIDENTE. Onorevole Manca, non raccolga le interruzioni, prosegue il suo discorso.

MANCA (P.C.I.). E' stato detto in Commissione che meglio sarebbe stato ricordare la «Sassari» con la istituzione di un certo numero di borse di studio, con il potenziamento della fondazione «Brigata Sassari» e con un'assistenza concreta e sostanziale ai fanti della Brigata. Ciò non significa che noi abbiamo espresso parere contrario all'iniziativa. In sede di Commissione si è aperto un ampio dibattito nel corso del quale sono stati espressi pareri diversi. Comunque è certo che le gesta della Brigata Sassari non furono dettate soltanto da senso patriottico; i nostri genitori non combatterono esclusivamente per ottenere onori e gloria, ma anche e soprattutto perchè, a conclusione delle sofferenze e dei sacrifici loro richiesti, al rientro cioè nella vita civile, avrebbero dovuto ottenere profonde trasformazioni e riforme, particolarmente nelle campagne, tali da assicurare ai reduci ed a tutti i Sardi una vita meno miserevole. A distanza di oltre 40 anni, i problemi che ponevano i fanti della «Sassari» non hanno ancora trovato soluzione.

La iniziativa del monumento, a nostro avviso, rappresenta un lodevole e significativo intervento a ricordo dei fanti della Brigata Sassari. Si tratta di un intervento della pubblica autorità a ricordo delle gesta e dei servizi al Paese resi dai Sardi, e noi lo riteniamo lodevole. Esso si presenta, però, come una misura di carattere rettorico per fare leva sul senso patriottico del popolo sardo e rinviare ancora una volta la soluzione delle questioni più scottanti che stanno davanti alla Sardegna tutta. L'intervento del collega Lonzu ne è stato una riprova.

Con queste mie critiche di carattere politico non voglio certamente sottovalutare l'iniziativa presa dal Presidente della Giunta, dal Consiglio comunale di Sassari e da altre pubbliche autorità a sostegno di questa iniziativa. Non intendo assolutamente sottovalutarla, anche considerandola nel quadro attuale della situazione economica, sociale e culturale della nostra Isola. E' tutta la situazione che dev'essere profondamente rinnovata perchè la Sardegna giunga al livello dei tempi moderni. Il mio voleva essere un semplice richiamo al significato più profondo che certe iniziative potranno assumere quando la Sardegna sarà riuscita a cancellare definitivamente le piaghe che purtroppo ancora caratterizzano la sua vita sociale, così come la caratterizzavano mezzo secolo fa. Ciascuno di noi può comprendere quale grande significato avrebbe rappresentato questa iniziativa in una Sardegna giunta a un livello economico e sociale pari a quello raggiunto dalle altre regioni più progredite.

USAI (D.C.). Faremo un altro monumento, allora!

MANCA (P.C.I.). La nostra sensibilità politica e patriottica ci induce comunque a votare a favore del disegno di legge, come del resto abbiamo già dichiarato in sede di Commissione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non prevedendo che il disegno di legge fosse messo in discussione in questa seduta non ho la documentazione che volevo sottoporre alla vostra attenzione; tuttavia sento il dovere di rispondere all'onorevole Manca, che ha definito rettorico il discorso dell'onorevole Lonzu, al quale ha fatto quasi colpa d'essere colonnello. Lonzu è un consigliere regionale e in questa sede ha parlato come consigliere regionale non come colonnello. Lonzu comunque non deve provare vergogna di aver servito il Paese in qualità di colonnello! Voglio anche dire che l'onorevole Lonzu ha fatto onore alla Sardegna, è pluridecorato, ha conquistato sei medaglie al valore, conta cinque ferite riportate in guerra ed ha ottenuto un encomio militare, la massima ricompensa al valore. Ciò ho sentito il bisogno di precisare. (*Applausi a destra e al centro*). Ma dico a tutti: quando si parla dei fanti della Brigata Sassari, vorrei poter dare un ordine: giù il cappello... (*applausi. Vivaci interruzioni a sinistra*).

MANCA (P.C.I.). Giù il cappello di fronte a mio padre! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Manca, la richiamo formalmente. Stia al suo posto, nessuno l'ha provocato.

USAI (D.C.). Discorso rettorico, è stato definito quello di Lonzu!

MARRAS (P.C.I.). Anche diversi miei zii sono morti durante la prima guerra mondiale.

USAI (D.C.). Ma rendiamo omaggio anche ai suoi parenti!

PRESIDENTE. Onorevole Marras, si calmi...

USAI (D.C.). L'onorevole Lonzu ha parlato a nome dei combattenti. Egli ha fatto parte della gloriosa Brigata Sassari quando era ancora soldato, poi sottotenente e infine tenente. Ha fatto il servizio di avanguardia, è rimasto in prima linea a contatto con il nemico. Il nemico lo ha visto in faccia, con tutto l'entusias-

mo, con tutta la generosità che i giovani e soltanto loro sanno mettere nelle loro azioni. Il grado di colonnello lo ha raggiunto quando era già avanti negli anni, quando è andato in pensione. Io non sono stato nella Brigata Sassari, ma non mi vergogno di essere colonnello. Anch'io ho fatto la guerra come fante, e coi gradi più bassi. Sono passato ad un'altra arma alla fine dell'ultima guerra. Anch'io sono stato ferito, anch'io sono decorato, anch'io ho fatto dei sacrifici, anch'io mi sentivo un Sardo pieno di entusiasmo e non ho mai chiesto alla Patria se l'ordine di andare a combattere era giusto o ingiusto. Dovevo obbedire alla Patria ed ho obbedito. Non ci dovete fare una colpa di questi ideali. Prima ho interrotto il collega Manca per ricordargli Stalingrado, una bella pagina di storia militare. Io non sono fazioso e riconosco il valore del soldato russo, mentre voi non volete riconoscere il valore dei nostri soldati. Onorevole Manca, valore militare è quello, valore militare è questo.

MANCA (P.C.I.). Mi dispiace, ma ella non ha capito lo spirito del mio intervento.

USAI (D.C.). Ho detto onore al valore militare perchè se noi abbiamo oggi la libertà, se la Sardegna ha oggi la possibilità di autogovernarsi e di attuare la sua rinascita lo si deve all'eroismo dei fanti della «Sassari». Lo ha detto anche un vostro compagno, Emilio Lussu, anche lui un valoroso combattente. L'anelito d'indipendenza, il desiderio di valorizzare la Sardegna, di farla risorgere a nuova vita, è nato proprio nelle trincee; un volume di Emilio Lussu e un altro bellissimo scritto di Bellieni mettono in evidenza tutto ciò.

A me non rimane che associarmi all'iniziativa della Giunta regionale. Non mi rimane che dire che è una buona iniziativa dare un contributo per l'erezione di questo monumento nella città di Sassari che diede il nome alla gloriosa Brigata. Sono sicuro che la legge passerà anche senza il voto dei comunisti...

PREVOSTO (P.C.I.). Noi voteremo a favore, e probabilmente ciò le dispiace.

USAI (D.C.). Mi fa invece piacere che una volta tanto siate d'accordo con noi.

Credo che il mio compito sia esaurito e concludo: evviva i fanti della Brigata Sassari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge ci trova consenzienti. E' un doveroso omaggio al sacrificio eroico del popolo sardo che tanto sanguinoso e fulgido contributo ha dato in tempi difficili alla Patria. Noi ci auguriamo che l'erigenda opera non si esaurisca in uno dei tanti atti della convenzionale e, ahimè, ricorrente rettorica cui siamo abituati da tempo, ma assurga a simbolo dei legami perenni che ci fanno sentire, anche per questo verso, creditori verso la comunità nazionale. Nel ricordare i fanti della Brigata Sassari noi onoriamo anche tutto il successivo contributo di sangue che il popolo italiano, in una continuità ideale, ha profuso nella lotta per la libertà e per una più alta giustizia sociale. E ci auguriamo che onorando doverosamente i nostri morti sia anche sentita l'esigenza e l'opportunità di ricordarsi dei vivi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casu, relatore.

CASU (P.S.d'A.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato per me un motivo di particolare soddisfazione l'avermi affidato lo incarico di predisporre la relazione al disegno di legge che prevede un contributo della Regione per l'erigendo monumento alla Brigata Sassari. Fra l'altro, ciò mi consente di ricordare, alla distanza di tanti anni, e quando ormai sono giunto sulla soglia della vecchiaia, il periodo nel quale, ancora sulla soglia della giovinezza, fui partecipe, sia pure nella forma più modesta, delle gesta della nostra Brigata. Non potrò mai

dimenticare il primo incontro coi veterani dalle facce abbronzate e le divise sporche, con le fatidiche mostrine bianche e rosse, il cuore immenso di quei soldati che mi accoglievano come un fratello minore che portava intatta la voce della Sardegna. Ed è motivo di particolare soddisfazione poter ricordare qui i miei compagni d'arme, i vivi ed i morti, e di presentarli a voi in quest'aula che raccoglie la rappresentanza del popolo sardo, di cui la Brigata Sassari è stata la più pura espressione.

Un monumento alla Brigata Sassari. Perché proprio un monumento? Alcuni hanno detto: un monumento è il modo più duraturo, più puro, che più direttamente si rivolge al sentimento di chi lo guarda; esso non ha altra funzione che quella di suscitare ricordi. Rappresenta per i Sardi un legame di sangue e per gli altri un segno di rispetto. Vi è in esso la materializzazione di un periodo storico della Sardegna. Oggi si compie il coronamento di quel periodo storico; v'è una fatidica e significativa coincidenza, direi quasi consequenziale, fra il monumento alla Brigata Sassari e l'inizio del Piano di rinascita, perchè nella Brigata Sassari esso si concepì come bandiera di lotta e di vita. Sì, in quella Brigata si generò il germe della rinascita. Quel monumento, quale che ne sia il progetto e la struttura, contiene l'anima della Sardegna. Non solo il ricordo di coloro che hanno combattuto nelle file della Brigata, ma il ricordo di tutti i Sardi che hanno combattuto nelle altre Brigate e in tutte le guerre; il ricordo del sacrificio di tutto il popolo di Sardegna per l'unità nazionale.

Vi sono, in quel momento, gli impeti di una gioventù votata al sacrificio, vi sono i proponimenti di un popolo che vuole dimostrare di essere vivo e vitale. Vi sono i canti, i canti delle nostre montagne, delle nostre terre desolate, che davano una tonalità mistica al paesaggio tragico nel quale signoreggiava la morte, senza soluzione di continuità con la vita, come un processo naturale, logico. Vi è il lutto di cui si ammantavano un migliaio di donne sarde dopo ogni battaglia. Vi è sangue, lacrime, giovinezze spente sul nascere, lutti, tragedie, ma anche speranze. Vi è anche l'inno che

prima della battaglia cantavamo in coro per incuterci coraggio e per ritrovare il nostro orgoglio, l'inno delle Trincee delle Frasche, sgorgato chissà come, creato chissà da chi: «*No nde cherimus de continentales — pro che leare su trinceramentu — su chentu chimbantunu reggimentu — cum su chimbantaduos tott'impare*». Si cantava e si andava all'assalto e dopo l'assalto i superstiti cantavano ancora. In quell'inno si esprimeva la nostra volontà, lo spirito di dedizione, il meglio di noi stessi, quello che abbiamo sempre dato, quello che tutti i Sardi hanno dato.

Dateci le armi, voleva dire quell'inno, dateci i mezzi, dateci la libertà di agire e noi, pure piccoli, pure modesti, pure taciturni e poveri, raggiungeremo la meta, prenderemo il trinceramento. «*No nde cherimus de continentales*», bastiamo noi, «*su chentu chimbantunu reggimentu — cum su chimbantaduos tott'impare*». Ma dateci i mezzi, noi andremo all'assalto con lo ardore di chi sa che sta dando un nuovo volto alla storia della sua terra, noi prenderemo le Frasche, Castelgomberto, i Sei Busi, Col del Rosso, Lossom; noi combatteremo in Africa, in Grecia, in Russia, dappertutto con valore, conquisteremo tutto, ma dateci i mezzi, date a noi Sardi la libertà. «*No nde cherimus de continentales — pro che leare su trinceramentu*»...

Quando qualche anno fa, in questo Consiglio, protestavamo da tutti i settori perchè sembrava che la Regione venisse esclusa dalla attuazione del Piano di rinascita, io vedevo aleggiare in quest'aula, in tutti noi, quella stessa volontà. Riudio quell'inno che un giorno doveva prepararci alla morte e che ora doveva prepararci ad una nuova vita.

Io non so come sarà realizzato il monumento alla Brigata. Forse vorrà ricordare il valore dei Sardi, forse esalterà il loro patriottismo, forse sarà rettorico. Ma ciò per me non ha importanza. I superstiti non giudicheranno certo il valore artistico dell'opera, ma guarderanno se in essa c'è il ricordo scritto della Brigata Sassari. Quella scritta e solo quella scritta sarà la sostanza di tutto il monumento. Non è tanto la bellezza, il modo in cui un artista materializza il significato di una guerra

in un monumento ad interessare i fanti della Brigata e tutti i Sardi. Per i superstiti, per i combattenti di tutte le guerre, per tutti i Sardi che sono legati alla loro Brigata, il monumento rappresenta l'altare che ricorda un luminoso periodo storico. Vi sarà il volto della madre dell'ucciso, la quercia che resiste nella roccia al vento, alla siccità, il pastore di Barbagia, duro come la terra che calpesta, il contadino che solca la terra avara, il minatore che penetra nella profondità della terra, tutto il campo di miseria nella quale è immersa quest'Isola; ma vi sarà anche la rappresentazione del sorgere del sole fra le gole tormentate delle nostre coste, un sole che vince il buio, che inonda di nuova luce le valli e le colline. Vi sarà il cammino della storia di cui il monumento sarà il simbolo più efficace.

Colleghi del Consiglio, voi che siete Sardi o di nascita o di elezione, voi che siete o figli o fratelli o parenti di coloro che morirono con l'insegna del bianco e del rosso sul petto o di coloro che con quella insegna combatterono, cercate di ritrovarvi un po' nel clima eroico di quel tempo. Sono certo che vi sarà facile, per quel filo ideale che ci lega al passato e per i propositi che ci spingono verso le conquiste future. Seguite il fante sardo in grigioverde, forse un vostro parente, sporco e goffo, terribile in volto nell'ora dell'assalto della trincea nemica: lo ritroverete nei vari cimiteri di guerra, ricordato da semplici croci consunte, lo ritroverete anche nelle piazze della Sardegna alla ricerca del bene che sui campi di battaglia si era illuso di trovare, lo ritroverete incompreso, insoddisfatto, pronto a continuare la battaglia, lo ritroverete nell'animo di tutti i Sardi, che vogliono rinascere. E per voi e per le generazioni che verranno, sarà sempre vivo il canto dei diavoli rossi, il canto delle Frasche, il canto «*de su chentu chimbantunu reggimentu — cum su chimbantaduos tott'impare*», della Sardegna tutta, unita, per assicurare l'avvenire dei suoi figli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

DERIU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò poche parole per associarmi, a nome della Giunta, alle commosse e nobili espressioni che sono state pronunciate in quest'aula. L'epopea della Brigata Sassari è ormai consacrata alla storia e ai fastigi italiani. E' perfettamente inutile insistere, o con notazioni rettoriche o con argomentazioni che inseriscono nell'argomento elementi di carattere politico, o peggio, di carattere partitico. La Regione, come istituto sognato forse dai fanti della Brigata senza che potessero avvertirne e prevederne la composizione e la consistenza giuridica, la Regione, come istituto che rappresenta ed esprime, sul piano giuridico e politico, tutto il popolo di Sardegna, non poteva mancare all'appello lanciato per contribuire all'edificazione del monumento che dovrà ricordare ai posteri l'opera, non soltanto patriottica nel senso comune della parola, ma anche sociale e spirituale compiuta tanti anni fa dai giovani di Sardegna.

Proprio l'eroismo e l'azione ardita dei nostri fanti ha sbalordito ed ha destato l'ammirazione di tutti e ancora oggi continua a richiamare sull'Isola l'attenzione, la simpatia umana, la fiducia dell'intera Nazione italiana. Noi che abbiamo peregrinato da una città all'altra della Penisola, ci siamo resi concretamente conto di questo sentimento che anima la comunità nazionale e che si è manifestato in fatti concreti di cui appena oggi apprezziamo e consideriamo l'importanza. Non solo è perciò ingeneroso, ma storicamente inesatto ed ingiusto affermare che oggi come allora una caratteristica comune lega la situazione economica e sociale della Sardegna. E' vero che non sarebbe giusto placare le esigenze insopprimibili di un popolo con la erezione di monumenti, ma è altrettanto vero che l'erezione del monumento alla «Sassari» coincide, per una felice combinazione storica, con la messa a fuoco, la impostazione, la soluzione dei vari problemi isolani, con l'inizio della rinascita economica e sociale della nostra terra. Non ai fatti esteriori, in questo periodo, si è pensato, per ricordare i fanti e l'eroismo del nostro popolo, ma si è pen-

sato concretamente ad esaminare e risolvere la complessa problematica della nostra terra.

Onorevoli colleghi, per concludere, non possiamo dimenticare che proprio nei combattenti del 1915-'18, in particolare nei combattenti della Brigata Sassari, noi troviamo la matrice di tutto un movimento politico che ha operato in Sardegna e che ha portato l'Isola dai margini della vita politica, spirituale e culturale della Nazione al centro della Nazione stessa, compartecipe dei suoi sacrifici e delle sue sofferenze, ma anche dei suoi progressi. Questo atto che compiamo oggi non intende solo commemorare o ricordare chi nella lotta è caduto per il completamento del Risorgimento italiano, ma anche ricordare e ammonire le future generazioni sui preminenti valori etici e ideali che devono stare sempre alla base del vivere civile.

Io credo, onorevole Manca, e non voglio fare della polemica, che siano questi stessi i motivi di fondo che hanno ispirato una Nazione straniera ad erigere il monumento al soldato sovietico e persino a Stalin. Onorevoli colleghi, mi pare che noi oggi possiamo, attraverso le parole pronunciate e il provvedimento concreto che il Consiglio non mancherà di approvare, esprimere la nostra gratitudine ai fanti della Brigata Sassari, poichè se oggi si realizzano i sogni lungamente sofferti, ciò è possibile per il sacrificio da essi compiuto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

Il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a concedere con proprio decreto un contributo fino a lire venti milioni a favore dell'Amministrazione comunale di Sassari, da de-

IV LEGISLATURA

XCI SEDUTA

3 OTTOBRE 1962

stinarsi alla erezione del monumento alla Brigata Sassari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Per far fronte alle spese di cui alla presente legge, è istituito, nello stato di previsione per l'esercizio 1962, il capitolo 3 *bis*, intitolato: «Contributo per l'erezione del monumento alla Brigata Sassari».

A favore di tale capitolo è stornata dal capitolo 44 del bilancio 1962, concernente: «Fondo speciale per fronteggiare oneri dipendenti da nuove disposizioni legislative», la somma di lire venti milioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Erezione del monumento alla Brigata Sassari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	46
votanti	45
maggioranza	23
favorevoli	40
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Atzeni Alfredo - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Contu Anselmo - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Latte - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Sodu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Usai - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1962